

L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

ANNO LIX- NUMERO 6 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2004

L'UTILIZZAZIONE DEL BOSCO E LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

*Quelli che s'innamoran di pratica senza
scienza, son come 'l nocchiere, ch'entra
in naviglio senza timone o bussola, che
mai ha certezza dove si vada.*

LEONARDO DA VINCI

Il Comitato di Redazione e la Direzione hanno ritenuto utile per i lettori e gli operatori del settore dedicare un numero della Rivista ai problemi della utilizzazione del bosco. I contributi che fanno il punto della situazione, coordinati da Giovanni Hippoliti, sono di studiosi e ricercatori che con passione e competenza da tempo si dedicano a questo aspetto del settore forestale. La lettura di questi lavori offre spunti di riflessione e individua una serie di problemi che vanno affrontati e risolti non solo a livello tecnico ma anche a livello culturale, politico e amministrativo.

Tra gli spunti di riflessione e i problemi da affrontare ne emergono alcuni che si ritiene opportuno sottolineare brevemente. La selvicoltura e la gestione forestale in questi ultimi anni si sono evolute sotto la spinta di vari fattori concomitanti. La consapevolezza dell'importanza del bosco per rendere vivibile il presente e possibile il futuro ha delineato forme di gestione più attente alla tutela del bosco, ormai inteso come un sistema biologico complesso.

La conservazione degli habitat, la tutela della biodiversità, il valore paesaggistico del bosco ormai sono divenuti patrimonio culturale, sociale ed economico. Su questo terreno si è affermato ed è cresciuto l'albero della conoscenza forestale che, ampliando i rami, ha affinato il metodo scientifico e la tecnica colturale e di utilizzazione.

In Europa sempre più si tende ad adottare una politica di rivalutazione del ruolo ambientale del bosco. Si tenta cioè di superare l'assioma che per secoli ha dominato il settore forestale: ottenere il massimo di produzione legnosa nel più breve tempo possibile e con il minor dispendio di energia, lavoro e capitale. O se

si vuole, conseguire il massimo reddito fondiario. Si è finalmente compreso che la gestione forestale può incidere direttamente o indirettamente sull'ambiente. In sintesi, se applicata male, invece di fornire vantaggi inestimabili, può provocare danni ambientali talvolta irreversibili.

Il nostro Paese è ricco di biodiversità. Nel secolo scorso la riduzione della superficie forestale a favore di una agricoltura di sussistenza, lo sfruttamento eccessivo per motivi di sopravvivenza, la semplificazione strutturale di gran parte dei nostri boschi, pur apportando profonde trasformazioni alla realtà forestale, non hanno determinato, almeno in termini generali, una significativa riduzione della diversità biologica. Il bosco sta riconquistando gli spazi che gli erano propri, ricoprendo lentamente quelle aree a vocazione forestale che l'uomo gli aveva impudentemente sottratto.

I cambiamenti economici e sociali avvenuti in questi ultimi lustri hanno provocato un costante abbandono del bosco. In breve tempo – breve in senso forestale, s'intende – si è passati da un eccesso all'altro, con i vantaggi e gli svantaggi che una tale condizione comporta. Al lento ampliamento della superficie forestale è corrisposto un rapido aumento degli incendi con un'alta incidenza distruttiva.

L'uso consapevole del bosco costituisce un'arma decisiva contro i fattori perturbativi, siano essi biotici o abiotici. Lo sviluppo tecnologico consente di addentrarsi nel bosco e di utilizzarlo secondo i nuovi metodi della selvicoltura sistemica e della gestione forestale sostenibile. Ovvero, consente un uso del bosco a basso impatto ambientale. In altre parole: «La scure è ai piedi dell'albero, l'albero cadrà. E tuttavia, il bosco non muta sembianza, non si disgrega e non si degrada; anzi, si rinnova e diviene più forte e rigoglioso».

I progressi compiuti nel settore dell'utilizzazione forestale sono notevoli. La tecnologia può dare un notevole contributo per un uso del bosco scientificamente e tecnicamente appropriato. A tutto ciò ormai si contrappone una costante: la mancanza di manodopera qualificata. L'impiego di personale generico, impreparato a usare correttamente i mezzi a disposizione e, soprattutto, come avviene spesso, pagato in nero, non è condizione degna di un Paese civile. È necessario un impegno nella formazione che malgrado gli sforzi che pure sono in atto ancora non corrispondono alle effettive necessità.

La gestione forestale sostenibile è divenuta la «bussola del nocchiere» più significativa per la conservazione della biodiversità, stabilità dinamica degli ecosistemi, appropriato uso del bosco, consenso dei cittadini. Ma l'approccio tecnologico da solo non è sufficiente. La tecnologia e le innovazioni tecniche per essere accettate e condivise devono essere sorrette non solo dalla scienza ma anche dalla cultura.

Orazio Ciancio